



R.S.A. FABI – – FISAC / CGIL – UILCA Banca Monte Parma

“MA CI SONO O CI FANNO ?”

Siamo giunti ormai al termine del periodo stabilito per l'integrazione di Banca Monte Parma nel Gruppo ISP e si sta approssimando la scadenza dell'accordo 14/01/2012, con il quale i lavoratori hanno dato un grande contributo al contenimento dei costi per la salvaguardia dell'occupazione.

Alla fine del 2° anno di vigenza dell'accordo dobbiamo riscontrare - a fronte del pieno e assoluto rispetto da parte dei lavoratori dei termini dell'accordo - che i "... previsti interventi per favorire lo sviluppo commerciale e con essi il generale accrescimento dei ricavi..." a carico dell'Azienda / Gruppo, come indicato dal punto 3. in premessa dell'accordo stesso, sono stati scarsi, se non del tutto mancanti; il management aziendale invece, si dedica esclusivamente al taglio dei costi, anziché alle necessarie iniziative di rilancio della Banca.

Appare quindi del tutto evidente che ogni difficoltà che si dovesse manifestare in ordine all'andamento della banca, ancorché ci si trovi in un periodo di crisi generale del sistema, trova indiscutibili responsabilità nelle scelte (o non scelte) strategiche e gestionali della Banca e del Gruppo.

ORGANICI: il dimensionamento degli organici è del tutto insufficiente, in rapporto alle attività da svolgere e per garantire un servizio soddisfacente per la clientela; anche la task force straordinaria messa in atto per garantire un supporto alle filiali si è rivelata (c.v.d.) poco più che un palliativo. L'incessante "tourbillon" di personale per "coprire i buchi" si è esteso ben oltre la "task force" e anche ad altre figure professionali, oltre agli assistenti alla clientela, gestori ecc... Ma quali azioni (o "pressioni") commerciali pensano di poter programmare e realizzare in questa situazione?

PORTAFOGLIAZIONE CLIENTELA: al di là delle affermazioni aziendali, i portafogli assegnati ai "gestori" hanno dimensioni sproporzionate rispetto agli standard delle altre banche del Gruppo (anche nelle Filiali Imprese), che rendono oggettivamente impossibile gestire la clientela in modo puntuale; le maggiori difficoltà riguardano lo "small business". L'azienda si è sempre sottratta ad un confronto trasparente in merito e non è mai stata in grado di dimostrare l'affidabilità e la correttezza del "fantomatico" algoritmo che dovrebbe garantire ai portafogli una pesatura "scientifica" e uguale per tutte le banche del Gruppo ...oltre a ciò, non paghi di aver creato una tale situazione, in alcune filiali, dopo l'attribuzione di portafogli "pesati" già sovradimensionali e in costanza di volumi e di quantità di clienti, sono stati ridotti ulteriormente gli organici...

CREDITI: nelle condizioni suddette, il recupero dei crediti incagliati e, più in generale, il seguimiento degli impieghi risulta sempre più difficoltoso, con conseguenze negative sempre maggiori in relazione alle svalutazioni automatiche sui crediti "non gestiti" e sugli "sconfini"; anche l'organico del "Credito Problematico" appare ancora da rafforzare, dal punto di vista quantitativo, rispetto a volumi di attività da seguire in costante incremento ...

EMERGENZE QUOTIDIANE E LAVORO AGGIUNTIVO: il problema delle presenze "extra orario", che rappresentano, dato l'atteggiamento aziendale, nello stesso tempo un danno ed una vera e propria "beffa" per colleghe e colleghi, appare tuttora non risolto (per usare un "eufemismo"), con situazioni di emergenza straordinaria da affrontare, che sono ormai un fatto all'ordine del giorno...

Tutto ciò, frutto di scelte aziendali visibilmente sbagliate, comporta:

- forte peggioramento della qualità del lavoro;
- disagi quotidiani, personali e professionali, per i colleghi;
- impoverimento del servizio alla clientela;
- incremento dell'onerosità gestionale, a fronte del risparmio nominale dei costi, ed evidenti criticità di carattere organizzativo e nel "funzionamento" della banca;
- impossibilità oggettiva di mettere in campo iniziative commerciali efficaci;
- ulteriore deterioramento del credito e conseguente aumento delle rettifiche su crediti

... e quindi **un'inevitabile ricaduta negativa sull'andamento della Banca.**

Per non parlare delle **MISURE DI SICUREZZA** e delle carenze riscontrate nell'adeguarle all'incremento della criminalità, anche in rapporto alla riduzione del numero dei dipendenti che presidiano le agenzie; evidentemente l'Azienda preferisce proteggere (peraltro, senza neppure riuscirci ...) i valori, anziché le persone, esponendo, con la propria inerzia rispetto alla necessità di mettere in opera adeguati strumenti di tutela preventiva, i lavoratori e l'utenza a rischi sempre più rilevanti... qualcuno pensa forse che sia il "pulsante anti-malore" la geniale idea risolutiva??.

Vien da dire: **"Ma ci sono o ci fanno?"**.

AL DI LA' DI QUALE POSSA ESSERE LA RISPOSTA A QUESTA DOMANDA, APPARE INEQUIVOCABILE CHE, AD OLTRE DUE ANNI DAL MOMENTO DELL'ACQUISIZIONE DELLA BANCA, INTESA SANPAOLO DA UNA PARTE CONTINUA A DIMOSTRARE L'INCAPACITA' (O LA MANCANZA DI VOLONTA'!) DI METTERE IN ATTO UNA STRATEGIA DI EFFETTIVO RILANCIO DI BANCA MONTE PARMA E, DALL'ALTRA, CONTINUA NEL SUO TENTATIVO DI SCARICARE OGNI DIFFICOLTA' SUI LAVORATORI, A DISPETTO DELL'IMPEGNO, DEL SACRIFICIO ECONOMICO, PERSONALE E PROFESSIONALE DA PARTE DELLE COLLEGHE E DEI COLLEGHI.

E' sconcertante osservare che, mentre i vertici di Intesa SanPaolo combattono le loro battaglie intestine, con armi caricate a suon di milioni di Euro, con i quali si pagano i "premi di inefficienza" di questo o quel top manager, ai lavoratori vengono chiesti sacrifici e si cerca di scaricare su di loro, su chi sta facendo il proprio dovere, inefficienza e incapacità del management. INACCETTABILE !!!

MA PENSANO DAVVERO DI FAR PAGARE A NOI LE LORO SCELTE SBAGLIATE ???

NO, NOI NON CI STIAMO...

Parma, 4 ottobre 2013

RSA FABI – FISAC /CGIL – UILCA
Banca Monte Parma